

TACTUS

GIOVANNI BATTISTA VITALI

Sonate op. 5, 1669



ITALICO
SPLENDORE

TACTUS

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.



© 2020

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.

www.tactus.it

In copertina / *Cover*:
GUIDO RENI (1575-1642),
Carità (particolare)

Si ringraziano / *Many thanks to*
Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi;
Direzione e Presidenza dell'Istituto Superiore di Studi Musicali
«Vecchi-Tonelli» di Modena e Carpi;
Volontari della Chiesa di San Girolamo di Bagnacavallo;
Rouben Vitali per la preziosa collaborazione musicale in regia.

Sound Engineer: Giuseppe Monari
Editing: Fabiano Merlante, Giuseppe Monari
Mastering: Giuseppe Monari
English translation: Marta Innocenti
L'editore è a disposizione degli aventi diritto

Esecutori / *Performers*

ITALICO SPLENDORE

violini

CLAUDIO ANDRIANI, MICOL VITALI (I-9), STEFANO ROSSI (IO-I2)

CLELIA GOZZO, viola contralto (I2)

EMANUELE MARCANTE, viola contralto e viola tenore (IO-I2);

ALESSANDRO ANDRIANI, violoncello

CARLO SGARRO, violone (I-9); ROSITA IPPOLITO, violone in sol (II, I2);

FABIANO MERLANTE, tiorba e chitarra barocca

MARIO SOLLAZZO, clavicembalo

WWW.ITALICOSPLENDORE.COM

Modena – Il progetto di Italo Splendore e la Biblioteca Estense

La capitale del Ducato di Modena e Reggio fu la città di Modena sotto il dominio della famiglia degli Este. In particolare grazie all'amore per il violino del Duca Francesco II la musica divenne elemento indispensabile alla vita della corte estense durante i momenti salienti della vita di corte: ricevimenti, matrimoni, e visite ufficiali di sovrani stranieri. Era il momento per il Duca di mostrare tutta la sua magnificenza.

Modena spicca per la ricchezza musicale documentata presso il fondo della Biblioteca Estense: una vera miniera, in gran parte, ancora da far conoscere.

Da questa considerazione è nata l'idea di portare alla conoscenza di coloro i quali 'cercano' la cultura e l'arte, musica di grande bellezza e straordinaria modernità.

Si vuole quindi promuovere una riscoperta degli enormi patrimoni conservati all'interno della biblioteca estense realizzando un meticoloso studio delle fonti, trascrizione in notazione moderna in edizione critica ed incisioni monografiche dei lavori degli autori che hanno operato alla corte modenese degli Este. Il primo passo ha visto lo studio e la registrazione discografica delle opere strumentali di Giovanni Battista Vitali.

Dopo le prime tracce a partire dal secolo XIV, la collezione libraria degli Estensi, costituita fin dai tempi del marchese Niccolò III da opere di contenuto letterario, storico e artistico, è accresciuta in periodo umanistico e rinascimentale con importantissimi manoscritti e pregevoli edizioni a stampa. Fu trasferita nel 1598 da Ferrara a Modena, in seguito alla convenzione faentina e la devoluzione di Ferrara al Pontefice.

Nel Seicento la cultura e il patrimonio conobbero un nuovo forte impulso e incrementi a tutto campo, sia come deposito dell'attività locale sia come testimonianza della produzione esterna; dalla fine del Settecento, si aggiunsero le più importanti acquisizioni del tempo e di ambito europeo, nonché i cospicui fondi delle soppressioni religiose. Ingenti lasciti e acquisizioni continuarono anche sotto il governo austro estense, dopo l'Unità e nel XX secolo.

La cura della biblioteca da parte di un erudito scelto dal duca conobbe una serie di bibliotecari molto noti fra i quali i grandi dotti settecenteschi Ludovico Antonio Muratori e Girolamo Tiraboschi. Francesco III rese solennemente pubblica la Biblioteca nel 1764 affidandola a Francesco Antonio Zaccaria e nel 1772 vi affiancò la Biblioteca dell'Università con i suoi testi filosofici, giuridici e scientifici. Dopo l'Unità i due istituti si fusero a formare l'attuale Biblioteca Estense Universitaria.

Il patrimonio dell'antica Libreria ducale riflette il vivissimo contesto culturale di corte che accolse nei secoli letterati, filosofi e artisti (basti citare Boiardo, Ariosto, Tasso). Gli Estensi furono collezionisti attenti e raffinati, pronti a cogliere le segnalazioni provenienti dai più qualificati centri culturali: tra le acquisizioni più preziose, i testi già appartenuti a Mattia Corvino re d'Ungheria e i testi greci già di Giorgio Valla e di Alberto Pio.

GIOVANNI BATTISTA VITALI

(Bologna, 18.II.1632 – Modena 12.X.1692) Compositore, violoncellista e cantante. È noto per il suo contributo alla codificazione della sonata barocca, particolarmente nella *sonata a tre*. La sua opera ha influenzato la musica da camera di eminenti compositori come Corelli, Torelli e Purcell. Le sue opere si caratterizzano come sintesi tra il contrappuntismo della *sonata da chiesa* e la libera invenzione melodica propria della *sonata da camera*; tra i primi, introduce il *minuetto* nella *suite* italiana.

L'unico maestro conosciuto di Vitali è Maurizio Cazzati (1616-1678), dal 1657 al 1671 maestro di cappella in San Petronio a Bologna, cui Vitali si avvicinò nel 1658 in qualità di ammirato virtuoso di «violone da braccio», definizione che ha portato anche all'erronea attribuzione di violinista, mentre indicava all'epoca uno strumento precursore del violoncello o anche il contrabbasso. Nel 1666 è attestata la sua appartenenza all'Accademia dei Filaschi, e fu certamente un membro fondatore dell'Accademia Filarmonica. Nel 1673 concorse al posto di maestro di cappella dei PP. Filippini di S. Maria di Gal-

liera, ma venne superato da Giovanni Paolo Colonna. La sua fama, grandissima già tra i contemporanei per l'eccellenza del virtuoso oltre che per quella del compositore, è ancora oggi viva per l'importanza estetica e storica delle sue numerose pagine strumentali. Nel 1673 divenne maestro di cappella alla chiesa del Santissimo Rosario a Bologna e nel 1674 entrò a far parte della corte estense a Modena, diventando uno dei due vicemaestri di cappella del duca Francesco II.

Questo è il periodo più fecondo della sua produzione musicale; entrò in contatto con gli ambienti musicali e di teatro e fu stimolato dalle richieste della Corte Estense per la fornitura di musica da chiesa e per le diverse occasioni di Stato.

Nel 1684 ottenne la promozione a maestro di cappella, ma fu rimpiazzato nel 1686 dal compositore d'opere Antonio Gianettini. Rimase quindi vicemaestro fino alla morte. Sembra che sia diventato anche membro dell'Accademia dei Dissonanti a Modena. È attestato che abbia contribuito alla formazione dell'editore musicale come figura professionale.

Padre Giovanni Battista Martini scrive di lui: «...applicò con tanto amore allo studio della musica e nell'istromento del violoncello, che risvegliò co' suoi componimenti l'ammirazione dei suonatori e compositori del suo tempo» (*Notizie sopra l'Accademia dei Filarmonici*).

Come compositore, Vitali si colloca in una fase di transizione della musica violinistica, nella quale questa inizia a svincolarsi tanto dalla sua antica destinazione 'funzionale' di accompagnamento alla danza, che da un generico contesto polistrumentale per assumere piena dignità artistica e autonomia formale (rivelatore, a tal proposito, il titolo completo dell'op. 3: «Balletti, correnti alla francese, gagliarde e brando *per ballare*, balletti, correnti e sinfonie *da camera* a quattro stromenti»). Lungo l'arco cronologico della sua produzione è infatti evidente il progressivo abbandono delle forme di danza e di «canzone da sonare» ereditate dalla tradizione rinascimentale in favore di una definizione più articolata e complessa del materiale musicale in generi specializzati (sonata da camera, sonata da chiesa). La costante presenza di taluni procedimenti di variazione, l'uso armonicamente molto caratterizzato e lineare del basso continuo, la varietà

dell'invenzione tematica, l'alternanza di movimenti lenti (omoritmici ed espressivi) con movimenti veloci solitamente imitativi o fugati, sono gli elementi sui quali Vitali edifica uno stile strumentale aulico e raffinato, di classica maturità.

Alla produzione cameristica di Vitali non mancò peraltro nemmeno il grande successo editoriale, come attesta la prefazione di M. Silvani alla seconda ristampa bolognese (1671) dell'op. 4: "...Ben mostrò il mondo quanto pregiasse i parti di questo allevato ingegno, col gradire in modo le sue opere, che stampate più volte se ne sono quasi persi gli originali" (tra edizioni e ristampe, cinque ne ebbe l'op. 4 e quattro ciascuna le op. 1 e 2).

L'op. 5 di G.B. Vitali (*SONATE / A due, trè, quattro, e cinque / STROMENTI / DI GIO. BATTISTA VITALI / Musico di Violone da Brazzo in S. Petronio di Bologna, / & Academico Filaschise / OPERA QUINTA / ALL'ILLUSTRISSIMO SIG. / FRANCESCO MARIA / DESIDERII.*), pubblicata a Bologna da Giacomo Monti nel 1669 consta di dodici sonate. Come anche nell'op. 2, l'autore prosegue nelle sue sperimentazioni, che includono il collegamento dei movimenti attraverso formule armoniche, l'applicazione di ritmi di danza ai vari movimenti, l'abbreviazione e frammentazione dei materiali tematici, l'uso della tecnica della variazione e, in generale, un incremento dell'utilizzo funzionale dell'armonia, particolarmente attraverso formule, divenute orma stilemi, affidate al basso. La suddivisione prevede *Sonate a due* (nn. 1-5, sonate a due violini e continuo), *sonate a tre* (nn. 6-9, che aggiungono alle tre voci una parte indipendente di violone), *sonate a quattro* (nn. 10 e 11, due violini, viola contralto, violone e basso continuo) e una conclusiva *sonata a cinque* (la n. 12, due violini, viola contralto, viola tenore, violone e basso). Ogni sonata porta come titolo un cognome che rimanda a quello di note famiglie nobiliari dell'area modenese, come evidente omaggio di Vitali all'ambito in cui operava.

Ogni sonata è diversa per affetto e stile, con materiale musicale vario e articolato, quasi una vera e propria personalizzazione, che fa pensare ad una corrispondenza, ideata e voluta, con la dedica stessa.

MICOL VITALI

Modena – The Italoico Splendore project and the Biblioteca Estense

The city of Modena, under the rule of the Este family, was the capital of the Dukedom of Modena e Reggio. Thanks to Duke Francesco II's fondness for the violin, music became an essential element in the most important events at the Este court, such as receptions, weddings and official visits of foreign sovereigns. These were the occasions in which the Duke displayed all his magnificence.

Modena stands out for the abundance of its collection of musical documents in the Biblioteca Estense: the library is a real mine, largely unexplored so far.

This consideration gave rise to the idea of making this beautiful, extraordinarily modern music available to those who are “pursuing” culture and art.

So our goal is to promote a rediscovery of the enormous heritage preserved in the Biblioteca Estense, by carrying out a meticulous study of the sources of the works of the composers who were active at the Este Court in Modena, transcribing them into modern notation and critical editions, and producing monographic recordings of them. The first step consisted in the study and recording of the instrumental works of Giovanni Battista Vitali.

After the first traces from the fourteenth century onwards, the book collection of the House of Este, which was formed of literary, historical and artistic works since the time of Marquis Niccolò III, was increased, during the Humanistic and Renaissance period, by highly important manuscripts and valuable printed books. In 1598 it was transferred from Ferrara to Modena, after the Convention of Faenza and the passing of Ferrara from the Estense domination to that of the Pope.

In the seventeenth century, the cultural heritage was greatly boosted in all directions, both as a deposit of local activity and as a testimony of the external production. From the end of the eighteenth century onwards, the library was further enriched by the most important acquisitions of that period, also on a European level, and by the substantial collections coming from the dissolution of religious institutions. Large bequests and

acquisitions went on under the Austrian-Este government, after the unity of Italy, and during the twentieth century.

As a result of the fact that the library was regularly entrusted to a scholar selected by the Duke, this role was taken on by a series of well-known librarians, such as the great eighteenth-century scholars Ludovico Antonio Muratori and Girolamo Tiraboschi. In 1764, Francesco III solemnly declared that the library was a public one, and entrusted it to Francesco Antonio Zaccaria. In 1772, he added to it the University Library with its philosophical, scientific and law books. After the unity of Italy, the two institutions merged and became the present-day Biblioteca Estense Universitaria.

The patrimony of the ancient Libreria Ducale reflects the extremely lively cultural context of the court, which for centuries had accommodated men of letters, philosophers and scientists (to name just a few, Boiardo, Ariosto and Tasso). The members of the House of Este were alert, refined collectors, and were prompt in catching the reports coming from the most qualified cultural centres: among their most precious acquisitions, there were the texts that had belonged to Matthias Corvinus, King of Hungary, and the Greek texts that had belonged to Giorgio Valla and Alberto Pio.

GIOVANNI BATTISTA VITALI

(Bologna, 18 February 1632 – Modena, 12 October 1692) Composer, cellist and singer. He is known for his contribution to the codification of the Baroque sonata, particularly of the *sonata a tre*. His work influenced the chamber music of eminent composers such as Corelli, Torelli and Purcell; it may be defined as a synthesis of the counterpoint-based style of the *sonata da chiesa* and the free melodic invention that characterised the *sonata da camera*. Vitali was one of the first to introduce the minuet in the Italian suite.

His only known teacher was Maurizio Cazzati (1616-1678), who was Kapellmeister in San Petronio in Bologna from 1657 to 1671. Vitali approached him in his quality of renowned virtuoso of the “violone da braccio”: this definition of the instrument led to

his being mistakenly called a violinist, whereas at that time it indicated a forerunner of the cello or even a contrabass. Some documents testify to the fact that Vitali belonged to the Accademia dei Filaschisi in 1666; and he undoubtedly was a founding member of the Accademia Filarmonica. In 1673, he competed for the post of Kapellmeister of the Fathers of the Oratory of S. Maria di Galliera, but was outstripped by Giovanni Paolo Colonna. He was already famous among his contemporaries because of his excellence both as a virtuoso and as a composer; and he is much appreciated to this day thanks to the aesthetic and historical importance of his numerous instrumental compositions. In 1673, he became Kapellmeister at the Church of the Santissimo Rosario in Bologna, and in 1674 he joined the Este Court in Modena, and became one of the two assistant Kapellmeisters of Duke Francesco II.

This was the most fruitful period of Vitali's musical production. He got in touch with the musical and theatrical circles, and was stimulated by the requests of the Este Court for church music and pieces to be performed on official occasions.

In 1684, he was promoted to Kapellmeister, but two years later he was replaced by the opera composer Antonio Gianettini. So he went on being assistant Kapellmeister for the rest of his life. It seems that he also became a member of the Accademia dei Dissonanti of Modena. It is proved that he contributed to the development of the professional figure of the musical publisher.

G.B. Martini wrote about him: "...he devoted himself so lovingly to the study of music and of the cello instrument that with his compositions he aroused the admiration of the performers and composers of his age" (*Notizie sopra l'Accademia dei Filarmonici*).

As a composer, Vitali belonged to a stage of transition of violin music, during which this music began to break off both from its ancient "functional" purpose of dance accompaniment and from a general context of polyinstrumental music, in order to acquire a full artistic dignity and formal independence (from this point of view, the complete title of op. 3 is quite revealing: "Balletti, correnti alla francese, gagliarde e brando *per ballare*, balletti, correnti e sinfonie *da camera* a quattro stromenti"). It is evident that throughout the progress of his production, he gradually relinquished the forms of dance

and “canzone da sonare” that had been inherited from the Renaissance tradition, opting instead for a more complex organisation of the musical material into specialised genres (*sonata da camera, sonata da chiesa*). The constant presence of certain variation procedures, the linear and harmonically well-defined use of the basso continuo, the variety of theme inventions, the alternation of slow movements (homorhythmic and expressive) and quick movements (usually rich in imitations or fugues) are the elements on which Vitali built an instrumental style that was lofty, refined, and classically mature.

Vitali’s music was also successful from the point of view of publication. This is confirmed by the preface written by M. Silvani for the second reprinting in Bologna of Vitali’s op. 4 (1671): “...The world clearly showed its appreciation of the products of this great genius, by welcoming his works, which were printed so many times that we have practically lost sight of the originals”: considering both publications and reprints, op. 4 had five, and op. 1 and op. 2 four each.

G.B. Vitali’s op. 5 (*SONATE / A due, trè, quattro, e cinque / STROMENTI / DI GIO. BATTISTA VITALI / Musico di Violone da Brazzo in S. Petronio di Bologna, / & Academico Filaschise / OPERA QUINTA / ALL'ILLUSTRISSIMO SIG. / FRANCESCO MARIA / DESIDERII.*), published in Bologna by Giacomo Monti in 1669, is formed of twelve sonatas. As in op. 2, the composer proceeds in his experiments, which include the connection of the movements by means of harmonic formulas, the application of dance rhythms to the various movements, the shortening and fragmentation of the theme materials, the use of the variation technique, and an overall increase in the functional use of harmony, particularly through formulas that are entrusted to the basso continuo and by now have become stylistic features. The pieces are divided into *Sonate a due* (nos. 1 to 5, sonatas for two violins and basso continuo), *sonate a tre* (nos. 6 to 9, where an independent violone part is added to the three parts), *sonate a quattro* (nos. 10 and 11, for two violins, contralto viola, violone and basso continuo), and a final *sonata a cinque* (no. 12, for two violins, contralto viola, tenor viola, violone and basso continuo).

The title of each of the sonatas is the surname of a well-known aristocratic family of the area of Modena: this was Vitali's explicit homage to the circles in which he was working.

Each sonata is different in its affect and style: the musical material is complex and diversified, almost as if it were actually personalised: this seems to suggest that there is a deliberate correspondence between the individual pieces and the people to whom they were dedicated.

MICOL VITALI



Strumenti / *Instruments*

violino P.G. Mantegazza (Milano, 1775); violino A. Guarneri (Cremona, 1675); violino H. Jacobs (1694); viola contralto di autore anonimo, scuola viennese (fine sec. XVIII); viola tenore copia Stainer 1650 di A. Mehler (2017); violoncello F. Gagliano (Napoli, 1781); violone in sol da anonimo di scuola bresciana, copia del liutaio R. Colelati Rama (2016); violone di autore anonimo, liuteria boema (anni '70 del sec. XX); tiorba a 14 cori, da T. Edlinger (Praga, 1728), copia di F. Contò (Venezia, 2016); chitarra barocca, da R. Voboam (Paris, 1641), copia di A. Radice (Bologna, 2008); clavicembalo italiano di C. Tuzzi (1994).

La = 415 Hz;

temperamento mesotonico 1/6 di comma modificato, ricavato dall'organo Giovanni Paolo Colonna 1687 della Chiesa di San Donnino di Modena, originariamente ubicato nel Palazzo Ducale di Modena.

ITALICO SPLENDORE

L'amore e l'interesse per la musica antica nel repertorio barocco, classico e preromantico, sono il nucleo attorno al quale nasce e si forma l'ensemble Italice Splendore, che fin dagli esordi, nel 2010, indirizza la propria attività principalmente in tal senso: un costante e approfondito lavoro di ricerca sulle fonti e uno scrupoloso approccio filologico.

Il proposito dei componenti dell'ensemble è quello di effettuare un lavoro di ricerca affinché si possano riportare alla luce repertori poco frequentati, riscoprire autori ancora sconosciuti, operare su antichi manoscritti, dando nuova vita a tesori musicali nascosti di un periodo nel quale lo splendore dell'arte musicale italiana era motivo di vanto nelle corti europee.

L'attività di Italice Splendore si orienta in due direzioni principali: produzione e allestimento di spettacoli musicali, e ricerca e studio musicologici.

La produzione musicale si è già espressa attraverso una regolare attività concertistica presso importanti stagioni e festivals musicali, in Italia e all'estero, nonché nella realizzazione di progetti discografici.

L'impostazione prettamente cameristica sta alla base della organizzazione artistico-musicale e dell'individuazione di obiettivi e linee guida nella gestione del gruppo. Tutti i componenti collaborano in piena sintonia, apportando il proprio contributo umano e professionale oltre che artistico, coordinati dal direttore artistico Alessandro Andriani e dal fratello Claudio, primo violino concertatore.

Tutti gli esponenti del gruppo, rifacendosi allo studio della prassi esecutiva indicata dalla trattatistica del periodo, suonano su originali o copie fedeli di strumenti dell'epoca, con l'utilizzo di corde di budello, archetti filologici, tastiere storiche, e strumenti a fiato originali, per riprodurre fedelmente le sfumature sonore richieste dai compositori.

Nel campo della ricerca musicologica, Italice Splendore si è posto l'obiettivo del reperimento e della valorizzazione di un materiale musicale inedito o poco esplorato. A tale scopo l'attività si esprime in un lavoro di trascrizione e editoria filologica finalizzato all'arricchimento del repertorio e alla pubblicazione di nuove partiture.

A tale impegno si affianca anche un percorso di educazione e formazione giovanile, ad alto livello, espletato attraverso workshops, masterclasses, incontri e seminari che Italice Splendore organizza annualmente, collaborando con artisti e musicologi di fama internazionale.

ITALICO SPLENDORE

The origin and growth of the Italice Splendore ensemble were rooted in a passion for early music in its Baroque, classical and pre-romantic repertoire. Since its beginning (2010), the group chiefly addressed this type of music, with a constant, in-depth study of the sources and a painstaking philological approach.

The purpose of the members of the ensemble is to carry out a research aimed at unearthing neglected repertoires, discovering unknown composers, using ancient manuscripts, in order to revive hidden musical treasures from a period in which the splendour of Italian music was extolled in all the European courts.

The activity of Italice Splendore follows two main paths: that of the production and staging of musical shows, and that of a musicological research and study.

The group's musical production has already expressed itself through a regular concert activity at important musical festivals both in Italy and in other countries, and through the realisation of record projects.

A strictly chamber-music approach underlies the artistic and musical organisation and the choice of goals and guidelines in the management of the group. All the members co-operate in total harmony, bringing their human and professional contributions, in addition to the artistic ones, under the co-ordination of the artistic director Alessandro Andriani and his brother Claudio, first violin and conductor.

All the exponents of the group refer to the study of the performance practice indicated by the treatises of that period, so they play original instruments or faithful copies of contemporary instruments, using catgut strings, philological bows, historical keyboards, and original wind instruments, in order to accurately reproduce the nuances of sound required by the composers. In the field of musicological research, Italice Splendore's goal is to retrieve and revive a musical material that has not been discovered or has not been much explored yet. In this perspective, the group's activity is focused on a work of transcription and philological editing that aims to enrich the repertoire and achieve the publication of new scores.

Side by side with these activities, there is also the a high-level education and training of young people, through workshops, masterclasses, meetings and seminars, organised on a yearly basis in collaboration with internationally renowned artists and musicologists.

TACTUS

DDD
TC 632205

© 2020
Made in Italy

GIOVANNI BATTISTA VITALI

(1632-1692)

Sonate op. 5, 1669

Opere correlate / *Related opus*



TC 632202 - GIOVANNI BATTISTA VITALI
Oratori, Mottetti, Lamentazioni



TC 632203 - GIOVANNI BATTISTA VITALI
Oratori, Mottetti, Lamentazioni



TC 632206 - GIOVANNI BATTISTA VITALI
Oratori, Mottetti, Lamentazioni



TC 632207 - GIOVANNI BATTISTA VITALI
Oratori, Mottetti, Lamentazioni